

Analisi transazionale e preadolescenti/1

PREADOLESCENTI

L'articolo che segue è il primo di due lavori che affrontano la tematica della relazione educativa con i preadolescenti da una prospettiva nuova per i nostri lettori. In particolare si è cercato di utilizzare il modello teorico dell'Analisi Transazionale, un modello già ampiamente utilizzato in ambito clinico, educativo e formativo, per dare agli animatori dei preadolescenti degli strumenti che possono essere spesi nella concretezza del rapporto quotidiano con i ragazzi.

Questo contributo si colloca in un'area del progetto complessivo in cui si opera una mediazione degli obiettivi e del metodo orientandoli maggiormente nella direzione dell'operativo.

Un animatore che avrà letto i due articoli con una certa attenzione potrà avere, alla fine, una mappa delle possibili dinamiche interattive che si possono attivare nella relazione con i preadolescenti.

Nel primo articolo verranno presentati i concetti generali dell'Analisi Transazionale; nel secondo, che verrà pubblicato in uno dei prossimi numeri della rivista, questi concetti verranno utilizzati per analizzare le aspettative e le richieste che vengono dai preadolescenti, alla luce delle dinamiche evolutive in atto, e le possibili risposte che l'animatore può dare differenziando quelle funzionali da quelle disfunzionali.

il modello dell'analisi transazionale

PER GESTIRE LA RELAZIONE EDUCATIVA CON I PREADOLESCENTI
VINCENZO LUCARINI - LAURA BASTIANELLI

Da tempo stiamo riflettendo sull'importanza di interessare con i preadolescenti delle relazioni che, facendoli sentire compresi e accolti nella loro esplosiva domanda di vita, attivino dei processi finalizzati a sostenere l'aumento della consapevolezza, la definizione della soggettività e la progressiva e responsabile presa in carico della propria esistenza.

Accanto alle riflessioni in questo senso si sono accumulate ormai molteplici esperienze che confermano la validità di questa intuizione. Ciò che diviene sempre più evidente è proprio la centralità della relazione educativa nell'attivare e sostenere tali processi di crescita nelle modalità particolari in cui si delineano durante la preadolescenza.

All'interno di questa prospettiva diventa importante abilitare l'educatore a cogliere i processi relazionali in atto con i ragazzi perché è proprio dalla qualità di questi processi che dipende l'esito stesso dell'intervento educativo.

Un obiettivo importante nella formazione degli animatori diventa l'abilitazione a leggere le interazioni che si sviluppano con i preadolescenti. In particolare a saper cogliere i segnali di relazioni disfunzionali per poter apportare conseguentemente i correttivi necessari sapendo poi verificare l'evoluzione di tale rapporto.

Il materiale che viene riportato in questo lavoro vuole tentare di andare incontro a questa esigenza formativa degli animatori. In particolare, facendo riferimento ad alcuni contributi della teoria dell'Analisi Transazionale, si vuole of-

fruire un modello strutturato che permetta agli animatori di orientarsi e di ragionare intorno alle vicissitudini interpersonali che accadono dentro la relazione educativa con i preadolescenti.

Nel proporre l'Analisi Transazionale come strumento di lettura e intervento nella relazione educativa, non entreremo nel merito delle questioni teoriche più generali che riguardano questo modello, né tantomeno nelle tematiche cliniche, ma verrà operata una selezione di quei concetti che possono risultare utili per chi si avvicina con interesse educativo ai preadolescenti.

Dalla prospettiva dell'Analisi Transazionale

L'Analisi Transazionale nasce come una teoria di personalità e di interazione sociale su cui viene a configurarsi un approccio psicoterapeutico.

L'ideatore, lo psichiatra americano Eric Berne, pone alla base di tale teoria la definizione di una struttura tripartita della personalità in cui vengono identificati tre stati dell'Io: il «Genitore», l'«Adulto» e il «Bambino». Questi, per Berne, consistono in manifestazioni osservabili del comportamento di un individuo che variano in funzione delle diverse situazioni in cui egli si trova ad interagire.

L'aver focalizzato e definito dettagliatamente gli aspetti osservabili della personalità, utilizzando una terminologia semplice e concreta, costituisce l'elemento particolarmente interessante del-

la teoria in quanto, anche se i concetti elaborati non sono sempre nuovi, fornisce tuttavia un efficace strumento operativo per conoscere gli individui nella loro interazione con l'ambiente, con particolare riferimento alle dinamiche interpersonali in cui si trovano coinvolti.

Largo spazio viene infatti dedicato, in questo modello delle relazioni interpersonali, all'analisi delle transazioni attraverso cui vengono esaminati e definiti i rapporti esistenti tra i rispettivi stati dell'Io di due persone che comunicano, ponendo particolare attenzione ai contenuti e alle intenzioni sia manifeste che sottintese dei loro comportamenti.

Nella prima parte verrà analizzata la struttura della personalità attraverso la descrizione degli stati dell'Io visti sia in chiave strutturale che funzionale; suc-

cessivamente verrà posta particolare attenzione alle unità di analisi del rapporto sociale, la transazione, in cui la struttura della personalità di un individuo viene esaminata nella sua relazione dinamica con la struttura personale di un altro individuo.

Nella seconda parte verranno riportati i concetti relativi alla dinamica di sviluppo della personalità. Si analizzerà per prima la condizione base, che tale teoria sottolinea come necessaria per la crescita, costituita dalla possibilità, per un essere, di ricevere «carezze» o riconoscimenti dall'ambiente sociale di cui fa parte e, soprattutto, dalle persone per lui particolarmente importanti in quanto legate alla sua sopravvivenza psicofisica. Infine, verrà presentato il concetto di gioco psicologico.

LA STRUTTURA DELLA PERSONALITÀ A PARTIRE DA UN MODELLO

Osservando e ascoltando le persone si nota facilmente come il loro comportamento e le espressioni del loro corpo mutano più volte nel corso di una interazione. Fa parte dell'esperienza comune vedere, ad esempio, un padre che rimprovera il figlio adolescente assumendo un tono dogmatico e moralistico e che, di fronte all'opposizione del figlio, «perde la pazienza» e batte il pugno sul tavolo arrossendo in viso mentre la sua voce si altera, salvo poi, dopo breve tempo, ritrovarlo al telefono mentre, lucido, prende accordi di lavoro per il giorno seguente.

Indubbiamente la persona è sempre la stessa, anche se nel suo comportamento, nell'aspetto, nelle parole e nel gestire, passa da un modo di essere ad un altro o, usando la terminologia del-

l'Analisi Transazionale, esprime diversi «stati dell'Io».

I tre stati dell'Io

Berne¹ intende per *stato dell'Io* un insieme coerente di pensieri e stati d'animo cui sono legati dei comportamenti, e individua tre stati dell'Io, tre strutture che vanno a costituire una organizzazione complessa, la struttura della personalità.

Esse sono denominate: stato dell'Io Bambino, stato dell'Io Adulto e stato dell'Io Genitore.

Lo stato dell'Io Bambino è costituito da pensieri, emozioni e comportamenti realmente pensati, sentiti ed agiti quando si era bambini. Il Genitore è la

1) E. Berne, *Principi di terapia di gruppo*, Astrolabio, 1971.

struttura risultante dalla incorporazione di pensieri, sentimenti e comportamenti espressi dai genitori reali. Lo stato dell'Io Adulto è invece l'insieme dei pen-

sieri, delle emozioni e dei comportamenti legati da tre cerchi posti uno sopra l'altro ad indicare il fatto che essi costituiscono una struttura complessa.



fig. 1
Diagramma degli
stati dell'Io

Il modello tripartito della personalità definisce dunque *che cosa* appartiene ad ognuno dei tre stati dell'Io.

Vi è anche un modello funzionale degli stati dell'Io, che consente di distinguere il *modo* in cui vengono usati i contenuti definiti sopra nel rapportarsi con il mondo esterno.

In questo senso si può affermare che gli stati dell'Io possono avere una funzione positiva o una funzione negativa: la prima si ha quando ci si rapporta in modo produttivo con la realtà (verso l'autonomia), la seconda quando i comportamenti (ed i pensieri e le emozioni ad essi collegati) sono l'espressione di modalità costrittive e insoddisfacenti di gestire aspetti della propria vita

Verranno qui di seguito indicate le diverse modalità di funzionamento (positive e negative) degli stati dell'Io.

Lo stato dell'Io Bambino

Il Bambino può funzionare come Bambino Adattato (BA) o come Bambino

Libero (BL); i comportamenti manifestati da una persona come Bambino. Adattato sono caratterizzati da iperadattamento ed hanno la funzione di mantenere e rinforzare convinzioni inadeguate su di sé, sugli altri e sulla vita e che sostengono modalità insoddisfacenti e inefficaci di gestire la propria vita (BA-), oppure sono schemi di adattamento a regole che hanno una funzione produttiva, come fermarsi al semaforo rosso (BA+).

Quando qualcuno si pone come Bambino Libero si comporta in modi non limitati da censure o regole genitoriali. Può farlo comportandosi in modo auto od eterolesivi (BL-) oppure tenendo in considerazione se stesso e gli altri nell'esprimere le proprie emozioni o i propri bisogni (BL+).

Il «Genitore» e «l'Adulto»

Il Genitore può funzionare come Genitore Normativo (denominato anche Genitore Critico) e come Genitore Affettivo; come Genitore Normativo una

persona può avere comportamenti che limitano gli altri svalutandoli (GN-) oppure dare regole protettive per sé e per gli altri (GN+).

La funzione dell'Adulto si manifesta con comportamenti inerenti al qui e ora che utilizzano tutte le risorse della persona in quanto adulto. Innanzi tutto l'Adulto permette di effettuare l'esame di realtà, sovrintendendo alla raccolta e alla elaborazione delle informazioni provenienti dal mondo esterno.

Permette inoltre di raccogliere ed elaborare le informazioni relative al

mondo interno (emozioni, sentimenti, bisogni, paure, aspirazioni, regole morali).

Infine opera nel senso di far interagire i dati del mondo interno con quelli della realtà esterna, elaborando di volta in volta risposte in cui, in maniera creativa, si renda possibile una mediazione adattiva in cui le istanze personali fanno i conti con la situazione reale.

L'adulto svolge anche funzioni di monitoraggio, verifica e costante ricalibramento delle modalità con cui intera-

Stati dell'IO	CARATTERISTICHE
GENITORE NORMATIVO POSITIVO	esprime opinioni senza svalutare gli altri, fornisce direttive adeguate alla realtà del momento, si mostra deciso
GENITORE NORMATIVO NEGATIVO	non concorda, impone le proprie norme e opinioni senza tener conto delle reazioni altrui o sminuendole
GENITORE AFFETTIVO POSITIVO	manifesta comprensione, solidarietà, dà aiuto, dispensa lodi e apprezzamenti
GENITORE AFFETTIVO NEGATIVO	iperprotegge, corre inevitabilmente in aiuto di qualcuno, lo difende, fa le cose al posto suo
ADULTO	valuta e risponde tenendo conto della realtà interna ed esterna del momento
BAMBINO ADATTATO POSITIVO	concorda, si adegua alle norme e alle direttive impartite da altri, tiene conto delle regole
BAMBINO ADATTATO NEGATIVO	mostra timidezza, tensione, accetta acriticamente norme eccessive, o fa il contrario
BAMBINO LIBERO POSITIVO	mostra curiosità, allegria, energia, esprime liberamente le proprie emozioni
BAMBINO LIBERO NEGATIVO	mostra invadenza, lunaticità, soddisfa le proprie esigenze, crea problemi agli altri e/o a se stesso

gisce con l'ambiente esterno, in relazione ai segnali di ritorno che dallo stesso ambiente gli vengono.

L'insieme delle funzioni vengono riportate sinteticamente nello schema che segue.

Nel tentare di identificare la natura dello stato dell'Io messo in atto da un individuo in un dato momento, è fondamentale osservare attentamente sia le parole espresse che tutti i segni non verbali che lo accompagnano, come l'intonazione della voce, i gesti, la posizione del corpo, ecc. Questi ultimi, infatti, spesso tradiscono la pre-

senza di uno stato dell'Io diverso da quello che le parole, da sole, esprimono.

Altrettanto importante è porre l'attenzione allo stato dell'Io evocato nella persona che osserva. Se quest'ultima avrà, ad esempio, una reazione di rabbia con sentimenti di inferiorità, potrà essere quasi certo che si trova di fronte ad un Genitore Critico della persona che sta osservando. Al contrario, se la reazione sarà di tipo genitoriale e sentirà il bisogno di proteggere e dare affetto, sarà il Bambino della persona osservata che ha evocato in lei tali sentimenti.

LA COMUNICAZIONE: LE TRANSAZIONI, LE CAREZZE I GIOCHI

Berne definisce transazione uno stimolo Transazionale (S) più una risposta Transazionale (R), ed indica con essa «l'unità fondamentale del discorso sociale».

Il concetto di transazione vuole sottolineare come la comunicazione tra le persone avviene attraverso lo scambio (il termine indica in origine un'operazione commerciale, la transazione, appunto, che si realizza tra due soggetti che scambiano merci e/o denaro).

Vuole inoltre individuare le componenti elementari, circoscrivibili e rilevabili dell'interazione, (lo stimolo, per quanto riguarda chi inizia la transazione, e la risposta, per quanto concerne l'altra persona coinvolta), con l'obiettivo di permettere alla persona di cogliere e divenire consapevoli dei propri modi di mettersi in relazione con gli altri, nel mentre e nel processo stesso del costruirsi del rapporto.

L'analisi delle transazioni consente di esaminare cosa avviene durante una co-

municazione. Per brevità verranno qui di seguito descritti i tipi di transazioni possibili con esempi diagrammati utilizzando il modello degli stati dell'Io.

Infatti una transazione parte da uno stato dell'Io e si rivolge ad un altro stato dell'Io, da cui si aspetta di ricevere la risposta.

Le regole della comunicazione

Un primo tipo di transazione è quello complementare.

In queste transazioni i vettori paralleli e lo stato dell'Io cui è indirizzato lo stimolo è quello da cui parte la risposta.

Una transazione complementare può essere prevista, e finché gli scambi interattivi sono complementari, la comunicazione può proseguire a tempo indefinito (*prima regola della comunicazione*).

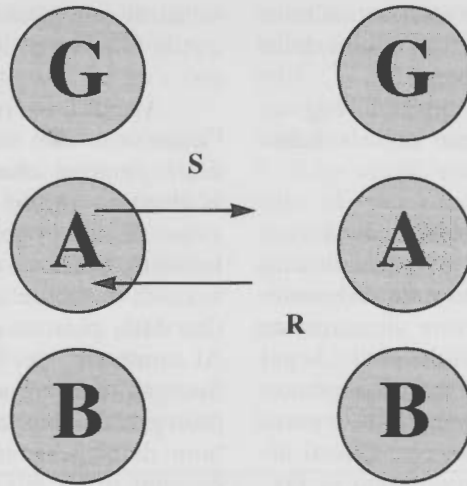


fig. 2
Esempio di diagramma di una transazione complementare

Nelle transazioni incrociate invece i vettori transazionali si incrociano. Qui la risposta parte da uno stato dell'Io diverso da quello cui era stato rivolto lo stimolo. In questo caso il flusso della

comunicazione viene interrotto e la persona cui è indirizzata la risposta, o entrambe, dovranno cambiare stato dell'Io perché la conversazione riprenda (*seconda regola della comunicazione*).

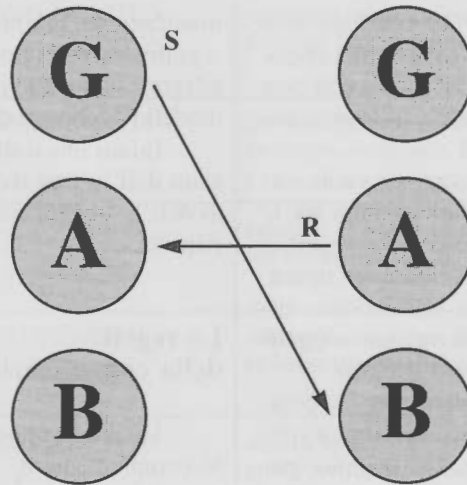


fig. 3
Esempio di diagramma di una transazione incrociata

Una transazione ulteriore è caratterizzata dalla presenza contemporanea di un messaggio a livello sociale (comunicazione manifesta) ed un livello psicologico (comunicazione nascosta), che viene diagrammato con una linea tratteggiata. Di solito il messaggio sociale

parte dall'Adulto ed è indirizzato all'Adulto, mentre quello psicologico parte dal Genitore ed è diretto al Bambino o viceversa. L'esito di una transazione ulteriore è sempre determinato dal messaggio nascosto, non da quello manifesto (*terza regola della comunicazione*).

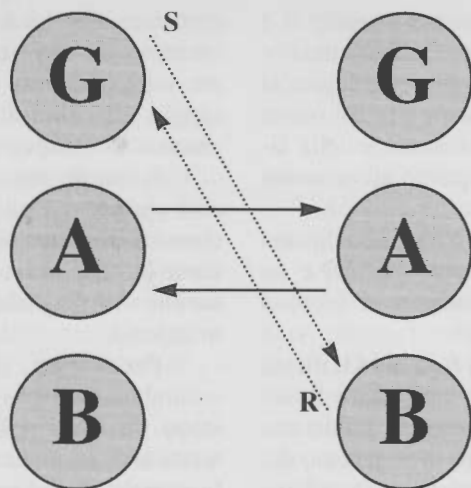


fig. 4
Esempio di diagramma
di una transazione
ulteriore

La presenza di un messaggio nascosto può essere rilevata osservando i segnali non verbali. Diventare consapevoli del tipo di comunicazione che c'è in atto, consente di scegliere se continuarla mantenendo paralleli i vettori transazionali o interromperla incrociando gli stessi. In altre parole, si tratta di cambiare lo stato dell'Io da cui ci si rivolge all'altro, invitando così l'altro a fare lo stesso: questo permette di «liberarsi» da scambi in cui ci si sente «bloccati» in una posizione, ad esempio di Bambino Adattato che risponde ad un Genitore Normativo. Attivarsi in una posizione Adulta darà la possibilità di osservare quanto sta avvenendo e scegliere in che modo incrociare una transazione per stare nel tipo di comunicazione desiderata.

Dare e ricevere carezze per comunicare

Ogni transazione è anche uno scambio di carezze; una carezza è unità di riconoscimento, una risposta al nostro bisogno di riconoscimento da parte degli altri che proviene dal bisogno infantile di essere stimolato, toccato ed essere oggetto di cure da parte di chi lo accudisce. Le carezze possono essere *positive* (vissute come piacevoli) o *negative*

(spiacvole per chi le riceve), *condizionate* (riferite a qualcosa che viene fatto da chi le riceve) o *non condizionate* (riferite a come è la persona), *verbali e non verbali* (un sorriso, una stretta di mano). Esse possono inoltre essere di intensità e qualità diverse, esperite in modo soggettivo da chi le riceve a seconda di chi le abbia date e dal modo in cui lo abbia fatto. Il bisogno di carezze è così grande che preferiamo avere carezze negative che non averne affatto. Spesso le carezze vengono svalutate o *filtrate* da chi le riceve se si discostano da quelle ricevute abitualmente, in modo da «far passare» solo quelle che sono in sintonia con il tipo di carezze più familiari.

I «giochi»

Un'altra area importante nella teoria e nella pratica della Analisi Transazionale è quella dei «giochi».

Berne per primo ha messo a punto un metodo di analisi delle sequenze interattive strutturate in modo prevedibile, chiamate appunto giochi. Ma cos'è che caratterizza un gioco?

Innanzitutto il fatto che si ripete un numero di volte indefinito secondo uno stesso schema; poi il fatto che esso viene «giocato» senza che la persona ne sia consapevole; inoltre l'emozione che

alla fine del gioco provano i giocatori è un'emozione *parassita*, cioè un'emozione non autentica in quanto non legata al qui e ora e non orientata alla soluzione del problema (al cambiamento della situazione spiacevole) quanto al suo mantenimento.

Infine, quando c'è un gioco ci sono sempre delle transazioni ulteriori e un momento in cui i giocatori si sentono confusi o sorpresi.

Se prendiamo la formula G, messa a punto da Berne per analizzare la sequenza di un gioco, vediamo infatti che questo è caratterizzato, in sequenza, da: *Gancio+Anello=Risposta-->Scambio-->Incrocio-->Tornaconto*.

GANCIO: invito al gioco attraverso un messaggio nascosto;

ANELLO: risposta della persona invitata che si «aggancia»;

RISPOSTA: serie di transazioni secondo lo schema gancio+anello;

SCAMBIO: cambio di ruoli tra i partecipanti;

INCROCIO: momento di confusione o sorpresa;

TORNACONTO: i partecipanti provano disagio, ovvero provano le emozioni parassite loro familiari.

Il «gancio» è lo stimolo che il giocatore dà al suo interlocutore partendo sempre dalla svalutazione, o di sé, o degli altri o della realtà, con cui si tenta di coinvolgere altre persone nel proprio gioco, di «agganciarle», nella disconferma.

L'«anello» è il punto debole di chi si lascia agganciare, ovvero la condizione psichica complementare a quella del

giocatore che ha iniziato il gioco, per esempio un GA- che risponde non al messaggio diretto verbale ma al messaggio ulteriore, al livello psicologico emesso inconsapevolmente.

A questo punto il gioco non è ancora completo, è ancora una sequenza di transazioni ulteriori; successivamente viene la «risposta», che consiste in transazioni Adulto-Adulto a livello sociale manifesto.

Per capire il significato dello «scambio» bisogna premettere che esistono tre modi possibili di intrattenere relazioni o comunicazioni sociali. Il ruolo sociale di Salvatore è della persona che usa prevalentemente il GA- mettendosi al posto dell'altro sostituendosi ad esso nella soluzione dei problemi, disconfermandolo nelle sue possibilità e capacità.

L'altro ruolo sociale è quello di Vittima rappresentato dal BA- (ed è complementare ai ruoli sociali di Salvatore e Persecutore). La persona svaluta la propria capacità, il proprio valore mettendosi spesso in situazioni di dipendenza patologica e limitante.

Il terzo ed ultimo ruolo sociale è quello di Persecutore, rappresentato da un GN- che usa prevalentemente un atteggiamento critico e persecutorio nelle confrontazioni, cioè parte da una ipervalutazione di sé e da una svalutazione degli altri rimproverandoli continuamente.

Il Salvatore, il Persecutore e la Vittima formano rappresentato i ruoli del cosiddetto Triangolo Drammatico di S. Karpman.

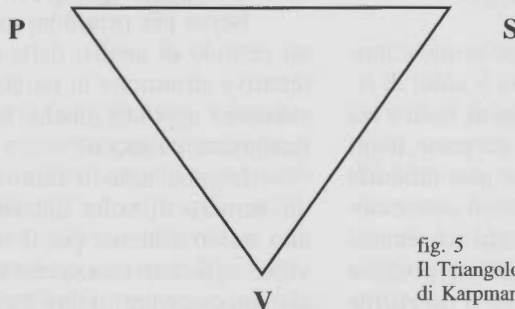


fig. 5
Il Triangolo Drammatico di Karpman

Si ha la consapevolezza dell'esistenza di un gioco quando al momento dello scambio nella comunicazione distorta in atto, è possibile leggere questo momento come un momento drammatico, dato dallo scambio degli stati dell'io energizzati e dei ruoli drammatici.

Il passo successivo nella formula G è rappresentata dalla «confusione» conseguente allo scambio che nasce come conseguenza della realtà emotiva di quel momento in entrambi i giocatori.

L'ultima fase del gioco è rappresentata dal «tornaconto», che consiste in uno stato d'animo più o meno negativo a seconda del grado del gioco e dell'intensità emotiva del gioco stesso.

Il sentimento provato alla fine del gioco è un sentimento sostitutivo di altri più sani del BL+.

Facciamo un esempio descrivendo la sequenza di gioco che Berne ha denominato «Perché non...»/«Sì, ma», che si svolge tra un alunno e il suo insegnante:

Alunno: «Come potrei andare meglio alle interrogazioni?»

Insegnante: «E se tu provassi a farlo con qualche compagno?»

Alunno: «Ma è quello che già faccio»

Insegnante: «Perché non provi a ripetere a voce alta?»

Alunno: «Certo, ma non funziona, non prendo mai più della sufficienza.

Grazie comunque per i consigli».

L'alunno è un giocatore di «Sì, ma», mentre l'insegnante è un giocatore di «Perché non...»: il gancio dell'alunno è un messaggio manifesto di richiesta di aiuto con un messaggio nascosto del tipo: «Vediamo un po' se non riesco a smontare tutti i tuoi consigli»; l'anello dell'insegnante è la sua disponibilità a dare aiuto svalutando la capacità degli altri di risolvere un problema, coperta dal messaggio manifesto: «Di solito studiare di più le materie in cui si rende meno porta dei frutti».

Il tornaconto è per lui un senso di inadeguatezza, mentre per l'alunno è un senso di rivalsa per aver «smontato» l'insegnante. Le transazioni tra l'insegnante e l'alunno possono essere diagrammate come segue:

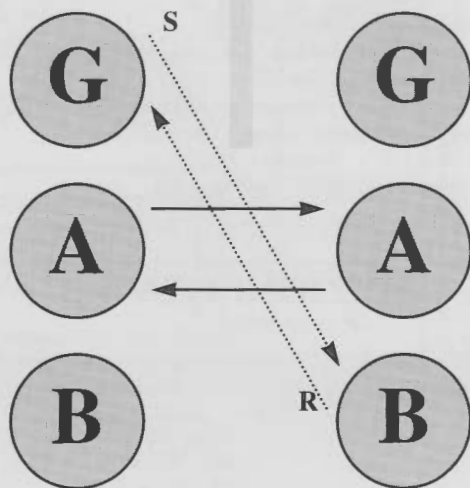


fig. 6
La transazione ulteriore tra insegnante e alunno

L'analisi del gioco può essere fatta anche vedendo i ruoli del triangolo drammatico impersonati dai giocatori. Nell'esempio l'alunno ha presentato il

suo gancio assumendo il ruolo di Vittima ed invitando l'insegnante a rispondere con l'anello assumendo il ruolo di Salvatore, e con questi ruoli complemen-

tari si sono scambiati una serie di transazioni fino a che è avvenuto lo scambio e

l'alunno è passato al ruolo di Persecutore con l'insegnante in quello di Vittima.

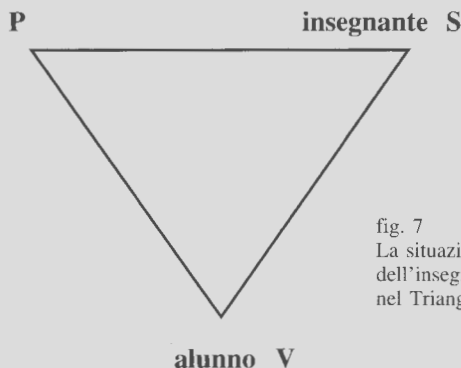


fig. 7
La situazione iniziale dell'insegnante e dell'alunno nel Triangolo Drammatico

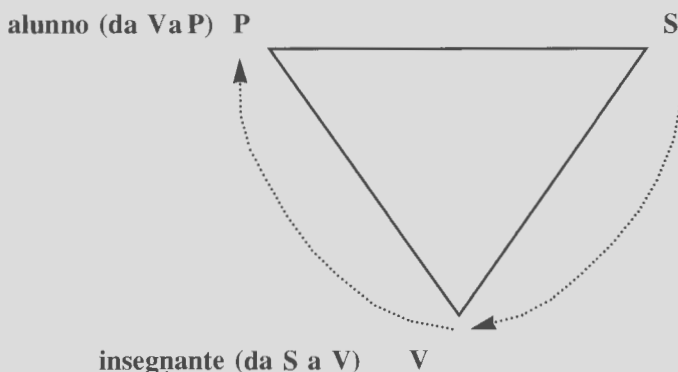


fig. 8
Lo scambio dei Ruoli Drammatici durante il gioco

Bibliografia

- ☛ Berne E., *A che gioco giochiamo*. Bompiani, 1967.
- ☛ Berne E., *Analisi Transazionale e psicoterapia*. Astrolabio, 1971.
- ☛ Berne E., *Principi di terapia di gruppo*. Astrolabio, 1983
- ☛ Chalvin M. J., *Analisi Transazionale e insegnamento scolastico*, Edizioni Paoline, 1986.
- ☛ Ernst K., *A che gioco giocano gli studenti*. Giunti e Lisciani, 1983.
- ☛ Moiso C., Novellino M., *Stati dell'Io*, Astrolabio, 1982.
- ☛ Steward I., Joines V., *Analisi Transazionale*, Garzanti, 1988.
- ☛ Woollams S., Brown M., *Analisi Transazionale*, Cittadella, 1985.

EDIZIONI PIEMME

Biblioteca della solidarietà

7. Handicap. Problema e messaggio
(M.R. Berra Marioni - D. Nasone)
pp. 136 - L. 20.000

27. Le cooperative sociali
(a cura di L. Baronio)
pp. 216 - L. 20.000

31. La Caritas
(a cura di G. Pasini - L. Dolazza)
pp. 181 - L. 20.000

Altri volumi della ormai ricca «enciclopedia» della solidarietà, a cura della Caritas nazionale e dell'editrice Piemme. Per chi a diverso titolo si sta impe-

gnando nella lotta contro l'emarginazione e per affrontare con competenza e amore il problema delle varie forme di povertà dell'uomo d'oggi.

Bruno Musso
NEL SILENZIO DI DIO
pp. 136 - L. 25.000

«Mi colpisce, tra le cose che scrivi, una affermazione: 'Lì, nel silenzio del nostro cuore, vigila Dio'. Tu hai voluto scrutare che cosa significa quel 'silenzio autentico' e dire alcune delle situazioni o condizioni in cui ciascuno di noi è chiamato, prima o dopo, a sentire quella 'voce sottile del silenzio'» (Card. Martini).